DELLO STESSO AUTORE NEL CATALOGO ÀNCORA

L'alfabeto di papa Francesco
Parole e gesti di un pontificato

«Avete un compito grande»
I nonni secondo papa Francesco

C'era una volta la Confessione
Inchiesta su un sacramento in crisi

Chiesa ascoltaci!
Gli "irregolari" credenti si rivolgono al Sinodo

Con Francesco a Santa Marta
Viaggio nella casa del Papa

Il forziere dei papi
Storia, volti e misteri dello IOR

In famiglia con papa Francesco

Le sorprese di Dio
I giorni della rivoluzione di Francesco

Storia di un uomo
Ritratto di Carlo Maria Martini

Il catalogo Àncora aggiornato si trova su www.ancoralibri.it

Aldo Maria Valli

Noi del Cinquantotto

Breve manuale di storia recente
a uso di figli e nipoti

ANCORA

© 2016 ÀNCORA S.r.l.

ÀNCORA EDITRICE
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano
Tel. 02.345608.1 - Fax 02.345608.66
editrice@ancoralibri.it
www.ancoralibri.it

N.A. 5648

ISBN 978-88-514-1741-3

Stampa: Àncora Arti Grafiche - Milano

Io mi considero un condannato al giornalismo, perché non avrei saputo fare niente altro.

Indro Montanelli

Noi vogliamo, perché liberali, tutto ciò che giovi ad elevare, a perfezionare, ad arricchire spiritualmente la persona umana; tutto ciò che ricrei e rafforzi nell'italiano la consapevolezza della propria dignità di uomo e di cittadino; noi non vogliamo e respingeremo risolutamente tutto ciò che contribuisca a fare dell'uomo un servo, un dipendente, un conformista, un ripetitore di parole d'ordine e di frasi fatte.

Luigi Einaudi, *L'Italia e il secondo Risorgimento*, 29 aprile 1944

L'informazione è cresciuta molto più velocemente della cultura, così oggi la propaganda ha molte più *chances* di prima. Ormai viviamo in un'epoca di slogan. L'umanità regredisce, ho l'impressione che gli imbecilli si manifestino sempre più.

Georges Brassens, *Le strade che non portano a Roma*, 2008

I

Un passato che non possiamo ignorare

Nel mio piccolo…

Cari ragazzi, permettete una domanda? Che cosa sapete della storia recentissima? In particolare, della storia recentissima italiana? Se vi dico, per esempio, Brigate rosse, che rispondete? E Democrazia cristiana? E strage di piazza Fontana? Ed Enrico Berlinguer? E Tangentopoli?

Dopo qualche sondaggio, ho avuto l'impressione che le vostre conoscenze in proposito siano alquanto scarse e confuse. Non ve ne faccio una colpa. Le cause credo di conoscerle. Un po' perché non ce n'è il tempo, un po' perché gli stessi insegnanti, forse, la conoscono in modo incerto, la storia degli ultimi decenni a scuola non si studia mai. Noi genitori e nonni, poi, ne parliamo poco o per niente. Forse perché abbiamo a nostra volta le idee confuse? Forse perché siamo ancora troppo coinvolti in certe vicende? Forse perché abbiamo preferito dimenticare in fretta? Qualunque sia il motivo, mi sembra intollerabile che voi siate all'oscuro di fatti, personaggi e circostanze che sono all'origine della realtà in cui vivete.

Allora, nel mio piccolo, anzi nel mio piccolissimo, vorrei cercare di colmare il deficit di conoscenza proponendovi una storia degli ultimi (quasi) sessant'anni. Tranquilli: non voglio farvi una lezione né diventare un trombone noioso! Cercherò di avere la mano lieve e di accompagnarvi dentro le vicende, non di fare entrare a viva forza le vicende nelle vostre teste, come purtroppo, a volte, succede sui banchi di scuola.

Mi sono soltanto concesso un vezzo, e lo confesso subito: nel mio cinquantottesimo anno di vita su questo pianeta, ho scelto di incominciare il racconto dal 1958, l'anno della mia nascita, e come filo conduttore avrete le vicende, per sommi capi, che mi sono capitate da allora a oggi. Così unirete, lo spero, l'utile al dilettevole conoscendo qualcosa di più della storia grande ma anche di quella piccola, del vostro papà e nonno.

La scelta dell'anno di partenza è, lo ammetto, anche polemica: si parla spesso dei sessantottini, ovvero di coloro che nel fatidico 1968, considerato un'autentica svolta epocale, avevano sui vent'anni, l'età giusta per essere protagonisti di quel tempo speciale. Ma di noi poveri cinquantottini, noi che nel Sessantotto avevamo solo dieci anni, e dunque eravamo largamente inconsapevoli di ciò che stava succedendo, chi si ricorda? Eppure il mitico Sessantotto, in certo modo, appartiene anche a noi, perché, pur non avendolo fatto, noi lo abbiamo subìto, nel senso che ci sono piovute addosso tutte le sue conseguenze!

Un bambino del *boom*

Io sono un cronista, niente più di un cronista che per tanti anni ha raccolto e proposto notizie e storie. E dunque racconto. Anzi, mi racconto. Racconto di uno nato in provincia, nell'anno di grazia 1958, in una famiglia della piccola borghesia: papà tecnico, impiegato in una ditta di progettazione di impianti elettrici, mamma casalinga, una sorella, un nonno, due nonne, uno zio, una casa di proprietà. Il tutto in una cittadina dal nome curioso, Rho, nell'industrioso Nord Italia, a due passi da Milano. Una tipica famiglia italiana di quel tempo, senza stranezze, senza nulla di speciale, senza bizzarrie da segnalare (a parte quelle che allignano in ogni famiglia e attengono all'indole delle persone). Una famiglia cattolica, nel senso che tutti noi andavamo a messa ogni domenica e nelle feste comandate, e nel senso che io, come la stragrande maggioranza dei figli della Chiesa ambrosiana, presto

frequentai l'oratorio. Una famiglia, tuttavia, molto laica nei modi e nel pensiero. In casa non si parlava di fede. Non per disinteresse, ma, credo, per una sorta di pudore e di rispetto verso le convinzioni personali. Il mio papà e la mia mamma, poi, pensavano che il prete andasse certamente ascoltato e preso sul serio, ma meglio mantenere le distanze: ognuno al proprio posto.

In quel 1958 è passato un anno dal trattato di Roma con il quale sono state poste le basi della Comunità economica europea, progenitrice dell'attuale Unione europea. Il mondo, uscito a pezzi dalla seconda guerra mondiale (che è finita nel 1945 e ha provocato più di 14 milioni di morti fra i civili, più di 19 milioni fra i militari e lo sterminio di 6 milioni di ebrei), ha una grande voglia di pace e l'Europa, grazie a uomini come il tedesco Konrad Adenauer, il francese Robert Schuman e l'italiano Alcide De Gasperi, per la prima volta viene immaginata come uno spazio comune, di libero scambio, e non come un campo di battaglia fra nazioni armate.

L'Italia sta vivendo l'inizio del cosiddetto miracolo economico, chiamato anche *boom*, perché in effetti fu come un'esplosione. Un'esplosione economica, di attività, di volontà e di risorse destinate alla ricostruzione di un paese distrutto da una guerra persa e dalla fine ingloriosa del ventennale regime fascista. Un paese privo di materie prime, ma ricco di risorse dal valore inestimabile: la laboriosità dei propri cittadini, l'attitudine a produrre qualità, la capacità di essere bravi imprenditori.

Noi cinquantottini, iscritti a pieno titolo al partito dei *baby boomers*, veniamo dunque al mondo nel segno di una speranza e una fiducia che i nostri genitori coltivano tenacemente dopo gli anni duri della guerra, della paura e delle privazioni.

In quell'Italia della fine degli anni Cinquanta, papà e mamma, come la maggior parte dei loro coetanei, per quanto provati e anche frastornati per tutto ciò che hanno vissuto nella loro giovinezza, sono ancora ben ancorati a principi e tradizioni che li caratterizzano fortemente. Il papà, classe 1923, da bambino, come tutti quelli della sua generazione, è stato figlio della lupa, balilla e avan-

guardista. La mamma, classe 1926, è stata figlia della lupa, piccola italiana e giovane italiana. Questi erano i nomi dei corpi maschili e femminili nei quali il fascismo aveva inquadrato la gioventù nel nostro paese. Significa che il fascismo, in un modo o nell'altro, è entrato nel sangue, nei cuori e nelle menti di quelle generazioni. Nel caso dei miei genitori, per quanto ne so, è entrato ed è subito uscito, ma quando tu vivi l'infanzia, l'adolescenza e la giovinezza all'interno di un regime finisce che ne sei condizionato ben al di là della tua stessa volontà.

Papà e mamma ne hanno viste tante, hanno sofferto, sono stati giovani durante la guerra (che è stata anche guerra civile), hanno sperimentato sulla loro pelle i risultati infami dei totalitarismi, hanno assistito alla disgregazione del sistema politico nel quale sono nati e che ha segnato la loro giovinezza, ma non hanno perso le basi morali e culturali. Appartengono a una generazione interiormente forte, capace di resistere e di trasmettere ancora valori. Credono nel lavoro, ci credono così tanto da riuscire a ricostruire tutto, senza lasciarsi scoraggiare dal mare di macerie materiali e morali provocate dalla guerra. E credono nello studio, nella correttezza, nell'onestà, nel rispetto delle regole. Del fascismo hanno forse assorbito il meglio, il senso della disciplina, e rigettato il peggio: brutalità, esteriorità, retorica e propaganda erette a sistema. Silenziosamente, hanno saputo elaborare un antidoto alla disperazione e, anziché lasciarsi travolgere dall'orrore, si sono messi, a testa bassa, a scrivere una pagina tutta nuova. Il *boom* demografico è appunto una conseguenza della fiducia ritrovata, di un benessere per la prima volta garantito a molti, della sensazione che non ci siano limiti allo sviluppo e al miglioramento.

E l'Italia volava

Io nasco il 3 febbraio 1958, nel giorno di san Biagio, protettore della gola (dal che deriva la tradizione ambrosiana di mangiare in quella data un pezzettino di panettone lasciato appositamente dal

Natale precedente: una sorta di amuleto che dovrebbe preservare la gola dai malanni). Due giorni prima il cantante Domenico Modugno, in coppia con Johnny Dorelli, ha vinto l'ottava edizione del Festival di Sanremo: la canzone si intitola *Nel blu dipinto di blu*, ma per tutti è *Volare* e diventa quasi l'inno, o la colonna sonora, del miracolo italiano.

Ma in un paese in rapido cambiamento ci sono anche tanti problemi e tante contraddizioni. Lo dimostrano due fatti che avvengono proprio in quel mese di febbraio. Il giorno 20 il parlamento approva una legge che dichiara illegittime le case di tolleranza. La legge, che prende il nome dalla promotrice del testo, la senatrice Lina Merlin del Partito socialista, prima donna a essere eletta al Senato, elimina le cosiddette case chiuse e trasferisce di fatto la prostituzione nelle strade. L'intento, sulla carta, è nobile (sconfiggere la compravendita del sesso e impedire che lo Stato, con le tasse su queste case, lucri su un vizio), ma, come talvolta accade, la toppa si rivelerà peggiore del buco: aboliti i quasi seicento postriboli esistenti sul territorio nazionale, la professione più antica del mondo continuerà a prosperare, ma nelle strade e senza i controlli sanitari che in quelle case erano garantiti. E lo sfruttamento delle donne, anziché essere eliminato, si farà ancora più duro e vergognoso.

Il giorno 27, poi, a Milano avviene una rapina destinata a fare epoca. Un furgone blindato della Banca popolare di Milano, proveniente da piazzale Brescia e diretto in via Rubens, sta percorrendo via Osoppo quando una Fiat 1400 gli taglia la strada, facendolo schiantare sul muro di un palazzo. Il guidatore riesce a salvarsi lanciandosi dall'abitacolo prima dell'impatto, ma non è stato un incidente. Si tratta invece di una manovra voluta per distrarre i tre uomini a bordo del furgone (un autista, un commesso e un poliziotto), che infatti davanti a quella scena restano allibiti e quasi paralizzati. Neanche il tempo di riprendersi dallo choc, ed ecco che un camion si lancia sul furgone della banca. Dal camion balza a terra un uomo che rompe il finestrino del veicolo tamponato e sottrae il mitragliatore all'agente di pubblica sicurezza.

Poi, mentre un altro camioncino si affianca a quello della banca, impedendogli ogni manovra, nel giro di pochi istanti altri uomini arrivano sul posto e svuotano il blindato, mentre un complice tiene a bada i curiosi con un mitra. Gli inquilini dei palazzi che danno sulla strada telefonano alla polizia, ma è già troppo tardi: la banda si dà alla fuga a bordo di un'Alfa Romeo Giulietta e si dilegua. Il *Corriere della Sera* dice che si tratta della «più sensazionale rapina che mai la cronaca milanese abbia registrato» e che «la nostra città si è messa alla pari con Chicago». Il bottino è di 114 milioni di lire in contanti, una cifra da capogiro per l'epoca. L'operazione è stata condotta in modo meticoloso, un piano perfetto. Ma nel giro di un mese i sette rapinatori finiscono tutti in manette. Sono italiani e hanno già scialacquato un bel po' del bottino in bagordi e bella vita. Per la polizia un successo, ma la rapina di via Osoppo segnerà un punto di non ritorno: la malavita ha abbandonato la fase romantica per entrare in quella del crimine organizzato.

Altri fatti notevoli avvengono nel 1958. Per esempio, viene istituito il ministero della Sanità, prima inesistente, e incominciano i lavori per la realizzazione del primo tratto dell'Autostrada del Sole, da Milano a Parma. In Persia (il futuro Iran), lo scià Reza Pahlevi ripudia la moglie Soraya perché non può dare figli al sovrano, e i rotocalchi nostrani dedicano pagine e pagine alla triste vicenda. Negli Stati Uniti il presidente Eisenhower costituisce la National Aeronautic and Space Administration, meglio nota come Nasa, che servirà a portare gli Usa nello spazio. In Ungheria Imre Nagy e Pal Maleter, capi della rivolta antisovietica del 1956, sono condannati a morte e giustiziati, ma l'insurrezione e la sua tragica repressione condotta spietatamente da Mosca aprono le prime crepe nel «paradiso comunista», anche agli occhi di alcuni comunisti italiani.

Fra democristiani e comunisti

A proposito, come si presentava la situazione politica e come votavano i miei buoni genitori? Nel 1958 la guerra è finita da tre-

dici anni e i partiti, in Italia, sono sostanzialmente gli eredi del Comitato di liberazione nazionale, ovvero l'organizzazione politica e militare che, radunando tutte le forze antifasciste, ha coordinato la resistenza contro il regime di Mussolini e l'occupazione nazista dell'Italia. Il partito più forte è la Democrazia cristiana, seguita dal Partito comunista e da quello socialista. Poi ci sono i «partitini»: il socialdemocratico, il liberale e il repubblicano.

Il mio papà e la mia mamma sono cattolici praticanti, ma solo la mamma, credo, vota per la Dc. Da quanto ho capito, i consensi del papà vanno ai liberali. In ogni caso, so che nel referendum del 1946 per la scelta fra monarchia e repubblica, la mamma (che, come tutte le altre donne italiane, ha potuto usufruire per la prima volta del diritto di voto) si è schierata per la repubblica, il papà invece per la monarchia.

La Democrazia cristiana è un grande partito, nato nel 1942, in piena seconda guerra mondiale, per iniziativa di alcuni uomini politici e di cultura cattolici (qualche nome: Alcide De Gasperi, Aldo Moro, Giulio Andreotti, Amintore Fanfani, Giuseppe Dossetti), in massima parte provenienti dal Partito popolare italiano (fondato nel 1919 da un prete siciliano, don Luigi Sturzo, e poi sciolto dal fascismo nel 1926) e dall'Azione cattolica (un diffuso movimento di laici cattolici sorto all'inizio del Novecento allo scopo di educare i giovani secondo i principi religiosi, aiutare i poveri e in generale rendere presente e attivo nella società l'insegnamento evangelico). Quando io vengo al mondo, nel 1958, il capo della Dc è Amintore Fanfani, un politico toscano tanto piccolo di statura quanto caparbio di carattere, che è anche presidente del Consiglio. Con altri democristiani, come Giuseppe Lazzati (futuro rettore dell'Università Cattolica), Giuseppe Dossetti (che diventerà sacerdote), Aldo Moro e il sindaco di Firenze Giorgio La Pira (un uomo molto pio, terziario francescano e domenicano), forma il gruppo dei cosiddetti «professorini»: sono cristiani attenti agli ideali della giustizia sociale, uniti da una forte appartenenza di fede e anche dalla comune esperienza nella Costituente, ovvero l'assemblea